

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Trevignano

DISCARICA PER RIFIUTI INERTI DENOMINATA  
"POSTUMIA 2"

SECONDO AMPLIAMENTO

**F01**

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO  
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.  
1400/2017

Data: Ottobre 2019

Cod.: 1423/16

Committente



postumia cave s.r.l.

Viale delle Fosse, 7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Studio Tecnico Conte & Pegorer  
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com) - Sito web: [www.contepegorer.it](http://www.contepegorer.it)

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

**INDICE**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA .....</b>	<b>6</b>
2.1 PROGETTO AUTORIZZATO .....	6
2.1.1 <i>Bacino di discarica</i> .....	6
2.1.2 <i>Conferimento rifiuti</i> .....	7
2.1.3 <i>Rimbonimenti entro la fascia di rispetto</i> .....	8
2.1.4 <i>Sistemazione finale</i> .....	8
Copertura finale (Capping) .....	8
Morfologia finale.....	9
Ripristino paesaggistico .....	9
2.1.5 <i>Opere accessorie</i> .....	9
2.2 STATO ATTUALE .....	9
2.2.1 <i>Stato dei luoghi</i> .....	9
2.2.2 <i>Stato di avanzamento della discarica</i> .....	10
2.2.3 <i>Stato attuale della vegetazione</i> .....	10
2.2.4 <i>Caratteristiche geologiche</i> .....	11
2.3 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO.....	11
2.3.1 <i>Rifiuti da conferire</i> .....	11
2.3.2 <i>Modalità di realizzazione dell'intervento</i> .....	11
Opere preliminari .....	12
<i>Adeguamento del sistema di raccolta percolato</i> .....	12
<i>Modifica della rete di piezometri</i> .....	12
Ampliamento del bacino di discarica.....	12
<i>Rimbonimento laterale e sistemazione morfologica</i> .....	12
<i>Allestimento del bacino di discarica</i> .....	13
<i>Sistema di raccolta del percolato</i> .....	14
<i>Sistemazione idraulica</i> .....	14
2.4 CONFERIMENTO RIFIUTI .....	14
Capacità della discarica .....	14
<i>Rifiuti conferibili</i> .....	14
<i>Durata della discarica</i> .....	15
2.5 SISTEMAZIONE FINALE .....	15
2.5.1 <i>Copertura finale (Capping)</i> .....	15
2.5.2 <i>Morfologia finale</i> .....	16
Ripristino paesaggistico .....	16
Avanzamento della coltivazione .....	16

2.6	MEZZI E ATTREZZATURE.....	17
2.7	MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO .....	17
2.7.1	<i>Flusso dei mezzi</i> .....	17
2.7.2	<i>Viabilità esterna</i> .....	17
2.7.3	<i>Viabilità interna</i> .....	18
<b>3.</b>	<b>COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....</b>	<b>19</b>
3.1	SISTEMA VIARIO.....	20
3.2	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	21
3.3	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	21
3.3.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i> .....	21
3.3.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i> .....	22
3.4	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO .....	23
<b>4.</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....</b>	<b>25</b>
4.1	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO .....	34
<b>5.</b>	<b>ALTRI ELEMENTI NATURALI .....</b>	<b>35</b>
<b>6.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....</b>	<b>36</b>

## 1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357

dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto l'ampliamento della discarica "Postumia2" non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

## 2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta POSTUMIA CAVE s.r.l. gestisce da anni la discarica di rifiuti inerti denominata "Postumia 2", località "Pilastroni", in comune di Trevignano, della Ditta POSTUMIA CAVE s.r.l. realizzata nella cava di ghiaia sempre di proprietà. La discarica occupa una porzione di circa 5 ettari sui 29 disponibili della cava, ubicata a ridosso della scarpata Ovest. È intenzione della Ditta usufruire della potenzialità della ex cava e avanzare l'attuale bacino di ulteriori due lotti verso Est.

Il progetto adotta le metodologie e gli accorgimenti attuati per la discarica esistente e recepiti dagli Enti di controllo e non avanza richiesta di modifica dell'elenco rifiuti conferibile vigente e delle relative prescrizioni. La nuova progettazione tiene in considerazione, infine, ulteriori accorgimenti dettati dall'esperienza maturata con l'esercizio dell'attuale discarica.

### 2.1 PROGETTO AUTORIZZATO

Di seguito sono riassunte le caratteristiche principali del progetto vigente.

#### 2.1.1 BACINO DI DISCARICA

Il bacino di discarica è suddiviso in 5 lotti ed è completamente sagomato sia sul fondo sia sulle scarpate da una barriera di confinamento come previsto dalla normativa.

##### – Lotti 1, 2 e 3

Il bacino è sagomato tramite la stesa di uno strato di 1 m di materiale limoso, a bassa conducibilità idraulica, sia sul fondo sia sulle scarpate.

Sul fondo è stato realizzato un sistema di raccolta delle acque di percolazione nel corpo della discarica costituito da tubazioni in HDPE fessurate ricoperte da strato ghiaioso che convergono nel punto mediano della limite Est del bacino.

Esterno all'argine di contenimento era installato un serbatoio fuori terra di accumulo delle acque di percolazione, con relativo pozzetto di rilancio.

##### – Lotti 5 e 6

La barriera sul fondo è costituita dalla seguente successione (partendo dall'alto):

- Materiale drenante: sp. 50 cm
- Geotessile
- Strato di terreno con  $k \leq 1 \times 10^{-7}$  m/sec sp. 100 cm

Il tetto della barriera sul fondo presenta le pendenze dello 0,5%, in direzione perpendicolare all'argine di contenimento, e dell'1% in direzione parallela, corrispondenti alle pendenze assegnate in fase di spianamento preliminare del bacino.

Non vi sono elementi fisici di separazione dei lotti.

La barriera sulle scarpate è costituita dalla seguente successione (partendo dall'alto):

- Geotessile
- Strato di terreno con  $k \leq 5 \times 10^{-8}$  m/sec sp. 50 cm

Il geotessile è ancorato lungo il ciglio superiore in corrispondenza della canaletta perimetrale.

Il percolato è drenato verso il punto di maggior depressione grazie alle pendenze del fondo ed alla rete di drenaggio costituita da una serie di tubazioni fessurate e non.

Il sistema di raccolta del percolato permette l'invio del percolato accumulato all'interno dei lotti alle cisterne o vasche di stoccaggio. Esso consiste in una tubazione in HDPE di attraversamento dell'argine di contenimento non fessurata, e protetta da tubazione in C.A.V. Lo scarico è effettuato in un pozzettone dove è installata una pompa di rilancio collegata alle cisterne di raccolta. La tubazione in corrispondenza del punto di uscita, o scarico, è dotata di saracinesca che permette di regolare manualmente la portata del flusso del percolato da inviare allo stoccaggio.

L'argine di contenimento, verso Est, ha altezza di 2,50 ÷ 3,00 m.

### **2.1.2 CONFERIMENTO RIFIUTI**

La discarica progettata ha una capacità di deposito complessiva di circa **820.000 m<sup>3</sup>** di rifiuti inerti.

### **2.1.3 RIMBONIMENTI ENTRO LA FASCIA DI RISPETTO**

Per la conformazione del bacino è previsto il riporto di altro materiale per garantire la fascia di rispetto di 150 m dalle abitazioni più vicine.

I materiali di riempimento della fascia di rispetto di 150 metri sono conferiti sia come sottoprodotti sia come rifiuti per attività di recupero R13 o R10.

### **2.1.4 SISTEMAZIONE FINALE**

#### **Copertura finale (Capping)**

Il pacchetto di copertura finale corrisponde alla seguente successione (partendo dall'alto):

- strato di terreno vegetale sp. 100 cm
- geotessile
- materiale drenante sp. 50 cm
- geotessile
- strato di terreno a bassa permeabilità sp. 50 cm
- strato di regolarizzazione

Sulle scarpate della sistemazione finale lo strato drenante è sostituito con un geodreno sintetico con le stesse funzioni idrauliche. La copertura in corrispondenza del pendio è costituita da:

- strato di terreno vegetale sp. 100 cm
- geodreno
- strato di terreno a bassa conducibilità idraulica sp. 50 cm
- strato di regolarizzazione.

La successione descritta è integrata da una geostuoia antierosione posta lungo la prima scarpatina perimetrale.

I materiali che costituiscono il capping rispondono a determinate caratteristiche dettate dall'obiettivo di ridurre il consumo di materiale naturale con una economia di scala. Sono ricevuti, quindi, anche rifiuti tramite operazione di recupero ambientale R10.

### **Morfologia finale**

La morfologia finale è caratterizzata da:

- Una scarpatina perimetrale
- Una scarpata con due gradoni,
- Un'area sommitale.
- Una linea di colmo.

Il dislivello massimo raggiunto dalla sistemazione finale con il terreno circostante è di circa 4 ÷ 5 m.

### **Ripristino paesaggistico**

Il ripristino paesaggistico della discarica comprende la realizzazione di macchie boscate con popolamento misto di specie autoctone con sesto d'impianto indicativamente spiraliforme.

#### **2.1.5 OPERE ACCESSORIE**

Le opere accessorie previste sono:

nr. 10 piezometri per il monitoraggio della falda freatica (2 a monte e 7 a valle).

Stoccaggio del percolato che consta in due vasche monoblocco in calcestruzzo armato e due cisterne verticali con capacità complessiva è di 180 m<sup>3</sup>.

Canaletta perimetrale alla discarica collegata a 5 trincee disperdenti.

## **2.2 STATO ATTUALE**

### **2.2.1 STATO DEI LUOGHI**

La cava di ghiaia oggetto dell'intervento ha superficie di circa 32 ettari ed è delimitata da una recinzione perimetrale. L'ingresso principale è posto lungo la provinciale ed è dotato di cancello in carpenteria metallica.

Nell'area d'ingresso è presente una pavimentazione in asfalto, un edificio ad uso uffici e servizi con annesso locale e tettoia per il ricovero di veicoli e mezzi d'opera e un contenitore gasolio con distributore. Ai margini dell'area d'ingresso è presente uno stoccaggio provvisorio.

La superficie pavimentata dell'area d'ingresso è collegata all'unica rampa, anch'essa asfaltata, che conduce al fondo cava ed alla scarica in esercizio.

Lungo il ciglio superiore è presente un'ampia fascia con strada perimetrale che permette un agevole transito dei mezzi d'opera. La depressione di cava, di circa 31 m, ha una forma rettangolare non particolarmente allungata con lati maggiori che si sviluppano in direzione Est - Ovest.

Le scarpate sono ricomposte e regolari con pendenza non elevata e rinverdite. I versanti sono interrotti da un gradone regolare che ripercorre gran parte del perimetro.

La porzione Ovest della cava è occupata dalla scarica di rifiuti inerti in esercizio.

Altri elementi rilevati sono:

- una pesa automezzi;
- un lavaggio gomme
- 10 piezometri di controllo falda;
- una centralina meteo situato in prossimità dell'edificio uffici e servizi;
- impianto di videosorveglianza con diversi punti di ripresa collocati nell'area d'ingresso;
- impianto di illuminazione esterna installata nell'area d'ingresso.

### **2.2.2 STATO DI AVANZAMENTO DELLA DISCARICA**

Il rilievo topografico, giugno 2018, mostra il completamento dell'approntamento del fondo dell'intera scarica, come da progetto autorizzato, mentre il rimbonimento laterale è stato eseguito parzialmente.

È attivo il conferimento dei rifiuti in tutti e cinque i lotti ed è funzionante lo stoccaggio del percolato suddiviso in due cisterne verticali e due vasche monoblocco in c.a.

I rifiuti conferiti allo stato attuale sono circa 300.000 m<sup>3</sup>.

### **2.2.3 STATO ATTUALE DELLA VEGETAZIONE**

La vegetazione presente è caratterizzata da specie distribuite in macchie boscate, siepi, filari e soggetti arborei isolati. L'essenza dominante è la robinia, mentre si rilevano anche Frassini, Mirabolani, Noci, Carpini, Pioppi, ecc.

## **2.2.4 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE**

Le indagini eseguite indicano la presenza di un materasso costituito da depositi grossolani sciolti di natura ghiaioso – sabbiosa classificabili, più precisamente, come ghiaia medio – grossa con sabbia, molto addensata.

La falda attualmente è collocata a circa 8 ÷ 11 m dal fondo cava.

## **2.3 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO**

### **2.3.1 RIFIUTI DA CONFERIRE**

Presso la discarica continueranno ad essere conferiti i rifiuti attualmente autorizzati.

### **2.3.2 MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

La nuova realizzazione insiste in un'area dove è già presente ed attiva una discarica per rifiuti inerti e, quindi, sono installate e funzionanti le opere accessorie per la gestione operativa e per il monitoraggio e controllo dell'attività, di seguito elencate:

- ufficio;
- spogliatoio e servizi;
- stoccaggio provvisorio;
- lavaggio ruote;
- pesa automezzi;
- viabilità interna;
- opere di delimitazione (recinzione e barriera arborea);
- sottoservizi;
- piezometri di controllo falda;
- centralina meteo;
- video sorveglianza.

L'intervento sarà completato, quindi, attraverso la realizzazione in successione delle seguenti opere:

## **Opere preliminari**

### **Adeguamento del sistema di raccolta percolato**

Le due vasche monoblocco in calcestruzzo armato e le due cisterne verticali, saranno disinstallate e ricollocate nella nuova posizione, ossia in adiacenza del contatto con il lato Est della nuova area d'intervento. Assieme alle vasche ed alle cisterne, saranno ricollocati o realizzati di nuovo i bacini di contenimento, le condotte e realizzati gli allacciamenti elettrici ed ogni altro accessorio necessario.

Sarà realizzata una vasca di accumulo, con funzione di sedimentazione, fra lo scarico dai lotti e il rilancio allo stoccaggio.

Saranno realizzati i nuovi collegamenti delle tubazioni dei lotti esistenti (1, 2, 3, 4 e 5) con la vasca di accumulo e sedimentazione. Le condotte saranno posizionate interrato e con pendenza idonea in modo da garantire il deflusso per gravità del percolato dai lotti esistenti ai pozzetti di rilancio.

### **Modifica della rete di piezometri**

Nella nuova area di ampliamento sono presenti quattro piezometri di monitoraggio di valle della discarica esistente (P7 ÷ P10), di conseguenza, sarà operata la loro dismissione e la rete di monitoraggio sarà aggiornata con l'installazione di un nuovo piezometro di valle denominato P11, ubicato in prossimità della nuova area di stoccaggio percolato.

## **Ampliamento del bacino di discarica**

### **Rimbonimento laterale e sistemazione morfologica.**

L'impermeabilizzazione del bacino sarà preceduta dal rimbonimento delle aree ricadenti entro le fasce di rispetto di 200 m dalle abitazioni più prossime, esistenti o in fase di realizzazione.

Saranno adottate le procedure operative già utilizzate per il ripristino delle aree perimetrali al bacino di discarica esistente. I materiali di riempimento saranno conferiti sia come sottoprodotti sia come rifiuti per attività di recupero R13 o R10.

I riporti saranno realizzati in modo da creare scarpate con inclinazione di 25° di delimitazione del nuovo bacino di discarica. Il tetto sarà conformato come la nuova

morfologia finale del corpo rifiuti, descritta successivamente.

Il bacino sarà delimitato verso Ovest dal corpo rifiuti della discarica esistente.

Il rimbonimento laterale si appoggerà sulle scarpate della cava e su parte del corpo rifiuti della discarica autorizzata. In quest'ultimo caso, il riporto terreni sarà preceduto dalla realizzazione di una barriera sui rifiuti costituita da strato di terreno a bassa permeabilità e geotessile.

Il fondo cava sarà regolarizzato per creare le pendenze da attribuire al piano di posa rifiuti senza incrementare le profondità raggiunte con l'attività estrattiva passata.

Il tetto della barriera sul fondo presenterà le pendenze dello 0,5%, in direzione perpendicolare all'argine di contenimento, e dell'1% in direzione parallela. Saranno realizzati due lotti, nr. 6 e 7, non separati da alcun elemento fisico.

Fra le opere di sistemazione morfologica rientra la realizzazione dell'argine di contenimento lungo il lato Est della nuova area. L'argine sarà realizzato su modello di quello esistente eccetto per l'altezza, che sarà maggiore di un metro, in termini di quote assolute (si passa da 39 a 40 m s.l.m.), poiché l'elevazione del fondo cava incrementa progressivamente verso Est.

#### Allestimento del bacino di discarica.

I nuovi lotti, 6 e 7, saranno completamente sagomati sia sul fondo sia sulle scarpate da una barriera di confinamento come previsto dalla normativa.

La barriera sul fondo sarà costituita dalla seguente successione (partendo dall'alto):

- Materiale drenante: sp. 50 cm
- Geotessile
- Strato di terreno con  $k \leq 1 \times 10^{-7}$  m/sec sp. 100 cm\*

\* o strato equivalente di spessore minore.

Il tetto del materiale drenante, che diverrà il piano di posa dei rifiuti, presenterà le pendenze assegnate con la sagomatura dello strato di terreno a bassa permeabilità.

La sagomatura con lo strato di terreno a bassa permeabilità riguarderà anche l'attuale argine di contenimento della discarica, posto alla base della scarpata Ovest del bacino.

La barriera sulle scarpate sarà costituita dalla seguente successione (partendo dall'alto):

- Geotessile
- Strato di terreno con  $k \leq 5 \times 10^{-8}$  m/sec sp. 50 cm

La scarpata Ovest del bacino rappresenta il limite del corpo di rifiuti autorizzato. Essa non presenterà alcun ricoprimento e si evolverà con i conferimenti nei nuovi lotti.

#### Sistema di raccolta del percolato.

Il percolato sarà drenato verso il punto di maggior depressione grazie alle pendenze del fondo ed alla rete di drenaggio costituita da due tubazioni principali (non fessurate) e da tubazioni secondarie drenanti fessurate.

Il percolato drenato sarà fatto defluire agli stoccaggi previo attraversamento dell'argine di contenimento.

Lo scarico sarà effettuato nella vasca di accumulo e sedimentazione realizzata in adiacenza all'argine. Il rilancio sarà effettuato tramite pompa installata entro pozzetto adiacente dove il flusso chiarificato converge dalla vasca per "troppo pieno".

#### Sistemazione idraulica

La discarica sarà delimitata da una canaletta perimetrale. Le acque meteoriche raccolte dalla canaletta perimetrale sono convogliate e smaltite in trincee disperdenti.

## **2.4 CONFERIMENTO RIFIUTI**

#### **Capacità della discarica**

Il presente progetto comporta un incremento della capacità di deposito della discarica di circa **1.100.000 m<sup>3</sup>**.

L'entità del deposito complessivo della discarica in oggetto diventa:

$$820.000 \text{ m}^3 \text{ (autorizzato)} + 1.100.000 \text{ m}^3 \text{ (ampliamento)} = 1.920.000 \text{ m}^3$$

#### Rifiuti conferibili

Saranno conferiti i rifiuti attualmente autorizzati.

Durata della discarica

Il volume di circa **1.100.000 m<sup>3</sup>** di rifiuti, relativo all'ampliamento, sarà conferito in circa **10 anni** con un traffico medio previsto di **15 mezzi carichi giornalieri** in entrata che corrisponde ad un conferimento medio di circa **110.000 m<sup>3</sup>/anno ( 30 metricubi mezzo)**, corrispondente, in peso a circa **165.000 t/anno**, distribuiti su 260 giorni lavorativi anno.

In considerazione dello stato di avanzamento dell'attuale discarica, circa 300.000 m<sup>3</sup> di rifiuti conferiti sul quantitativo totale di 820.000 m<sup>3</sup>, il conferimento complessivo di:

$$520.000 \text{ m}^3 + 1.100.000 \text{ m}^3 = 1.620.000 \text{ m}^3$$

sarà completato in circa **15 anni** dal momento attuale.

**2.5 SISTEMAZIONE FINALE****2.5.1 COPERTURA FINALE (CAPPING)**

Il corpo rifiuti depositato nel bacino di discarica, una volta raggiunte le quote finali, sarà totalmente ricoperto dal seguente pacchetto di chiusura definitiva (partendo dall'alto):

- strato di terreno vegetale sp. 100 cm
- geotessile
- materiale drenante sp. 50 cm
- geotessile
- strato di terreno a bassa permeabilità sp. 50 cm
- strato di regolarizzazione

Sulle scarpate della sistemazione finale lo strato drenante sarà sostituito con un geodreno sintetico con le stesse funzioni idrauliche. La copertura in corrispondenza del pendio sarà costituita (partendo dall'esterno):

- strato di terreno vegetale sp. 100 cm
- geodreno
- strato di terreno a bassa conducibilità idraulica sp. 50 cm
- strato di regolarizzazione

La successione descritta è integrata da una geostuoia antierosione posta lungo la prima

scarpatina perimetrale.

I materiali che costituiscono il capping risponderanno alle caratteristiche specificate nel progetto autorizzato, con l'obiettivo di ridurre il consumo di materiale naturale con una economia di scala.

Sono ricevuti, quindi, anche rifiuti tramite operazione di recupero ambientale R10.

### **2.5.2 MORFOLOGIA FINALE**

Alla discarica è attribuita una morfologia finale che rivede anche quella prevista per il progetto autorizzato.

La morfologia finale sarà caratterizzata dai seguenti elemento (a partire dalla porzione centrale):

- linea di colmo;
- area sommitale baulata con pendenza prevalente del 3% verso l'esterno;
- prima fascia perimetrale con pendenza prevalente del 4% di larghezza costante;
- seconda fascia perimetrale con pendenza prevalente del 5% di larghezza variabile;
- scarpata di delimitazione verso Nord e verso Est con angolo di 25° interrotta da gradone che si raccorda alla viabilità della cava;
- scarpatina perimetrale.

Il dislivello massimo raggiunto dalla sistemazione finale con il terreno circostante sarà di circa  $6 \div 8$  m.

### **Ripristino paesaggistico**

È mantenuta l'impostazione del progetto autorizzato con la realizzazione di nuove macchie boscate con popolamento misto di specie autoctone con sesto d'impianto indicativamente spiraliforme sulla sommità e la riqualificazione di quelle esistenti sulle scarpate.

### **Avanzamento della coltivazione**

L'allestimento del bacino, compreso il rimbonimento laterale, ed il conferimento dei rifiuti sarà effettuato su due livelli:

- primo livello inferiore sotto quota  $50 \div 52$  m s.l.m.
- secondo livello superiore sopra quota  $50 \div 52$  m s.l.m.

La suddivisione in lotti, dal nr. 1 al nr. 7, mantiene al sua valenza al fine della tracciabilità dei rifiuti depositati.

## **2.6 MEZZI E ATTREZZATURE**

La movimentazione interna dei materiali è attuata mediante il parco mezzi attualmente a disposizione della Ditta:

- Nr. 1 Pala gommata Cat 962 M
- Nr. 1 Ruspa cingolata KOMATSU DX 51 PX – 24
- Nr. 1 Escavatore gommato FIAT HITACHI FH 200 MT3
- Nr. Trattrice agricola

I conferimenti sono effettuati con mezzi di trasporto dotati di cassone ribaltabile. La trattrice agricola è necessaria per la ricomposizione ambientale.

## **2.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO**

### **2.7.1 FLUSSO DEI MEZZI**

La gestione dell'impianto comporta, come citato, l'ingresso medio di **10 ÷ 15 mezzi carichi giornalieri** per il conferimento dei rifiuti, distribuiti su 260 giorni lavorativi anno.

Al traffico medio giornaliero citato sono da aggiungere i mezzi per il trasporto dei materiali per il rimbonimento laterale e per la realizzazione del bacino di discarica. Tale traffico aggiuntivo può raggiungere i 5 ÷ 10 mezzi giornalieri nelle giornate di massima operatività del cantiere, e nullo per lunghi periodi.

Il conferimento esterno del percolato si manterrà sui livelli attuali, ossia con sporadici trasporti di carichi in uscita per lo smaltimento.

### **2.7.2 VIABILITÀ ESTERNA**

I mezzi di trasporto, diretti all'impianto, percorreranno la Strada Provinciale n. 68 "*Di Istrana*", arteria dove è posto l'ingresso, e proverranno da Sud dalla Strada Provinciale n. 102 "*Postumia Romana*" (Castelfranco Veneto – Villorba – Maserada).

L'ultima parte dei tragitti prevede:

- il transito sulla S.P. n . 102 “*Postumia Romana*” dalle provenienze di Castelfranco Veneto e vicentino (Ovest) o di Treviso e Conegliano (Est);
- l'immissione, tramite la rotonda, sulla S.P. n. 68 “*Di Istrana*” e transito, per circa 2 km, fino a raggiungere l'ingresso dell'impianto posto sulla destra.

### **2.7.3 VIABILITÀ INTERNA**

Il flusso interno prevede l'attraversamento dell'area d'ingresso, il transito sulla rampa, fino a raggiungere la pesa, ed il settore attivo della discarica.

### 3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato nell'alta pianura della provincia di Treviso, nel territorio compreso fra i centri abitati di Montebelluna, Castelfranco Veneto e Treviso.

La discarica "Postumia 2" è ubicata, in particolare, nel settore meridionale nel Comune di Trevignano, in località "Ai Pilastron" immediatamente a Nord del Canale "Della Vittoria" che segna anche il confine con il comune di Istrana.



*Figura 1: foto satellitare con ubicato il perimetro della cava e internamente l'attuale bacino autorizzato*

Il territorio si presenta pianeggiante destinato in prevalenza alla coltivazione di seminativi. Il paesaggio è rappresentato da distese monotone di campi agricoli delimitati da siepi, canalette e dalla viabilità rurale. L'edificato si concentra, al di fuori dei centri abitati maggiori, in modo lineare lungo le arterie principali o in agglomerati di piccole e medie dimensioni in corrispondenza degli incroci stradali o delle emergenze architettoniche religiose.

### 3.1 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata e consente un facile collegamento sia con Montebelluna, sia con le aree situate nei dintorni di Treviso e Castelfranco Veneto.

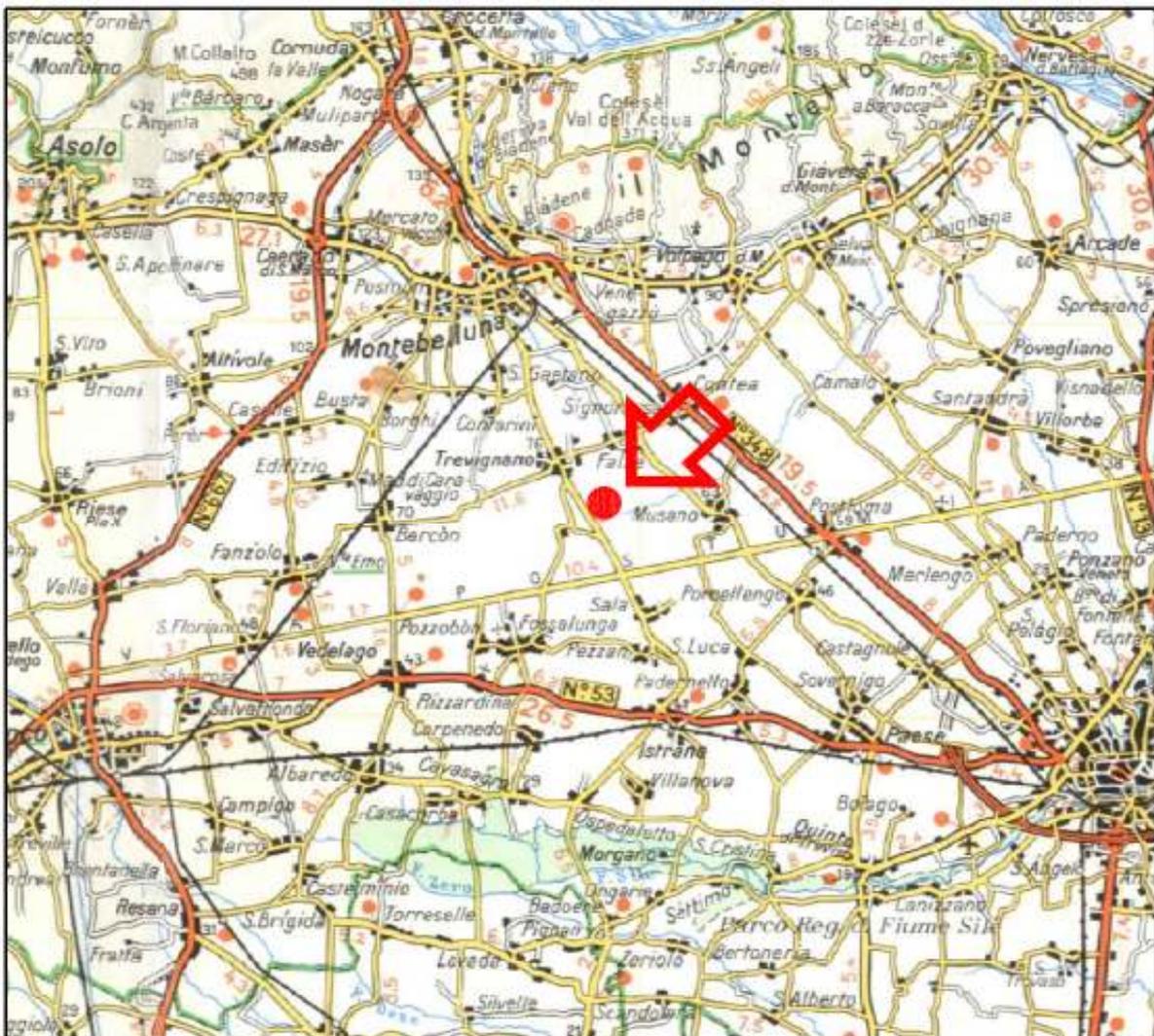


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

L'accesso alla cava è posto lungo la Strada Provinciale n. 68 "*Di Istrana*" che permette il collegamento, a Nord, con la Strada Statale n. 248 "Schiavonesca Marosticana" (Bassano – Montebelluna – Conegliano) e, a Sud, con la Strada Provinciale n. 102 "*Postumia Romana*" (Castelfranco Veneto – Villorba – Maserada).

L'inserimento sulla rete autostradale è consentito tramite il casello Treviso Nord sulla A27, dopo aver percorso la S.P. n. 102.

### **3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE**

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Trevignano
- foglio 8
- mappali: 17p, 32p, 33, 61, 62p, 102p, 103, 104p, 105, 118, 119, 120p, 426p, 562p, 578p, 581p, 584p, 587p

### **3.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO**

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Trevignano è stato approvato in Conferenza di Servizi del 02/05/2012 e ratificato con Deliberazione di Giunta Provinciale n°289 del 09/07/2012.

La prima variante del Piano degli Interventi (P.I.) è stata adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 02/08/2014 e approvata con D.C.C. n. 24 del 03/06/2015.

Successivamente è stata adottata con D.C.C. n. 53 del 13/12/2016 e approvata con D.C.C. n. 9 del 20/03/2017 la seconda variante – Variante Verde.

#### **3.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)**

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli – Vincolo sismico di 3° livello (OPCM 3274/2003) – Art. 11;
  - ◇ Vincoli – Zona a repulsione totale per la localizzazione degli impianti zootecnici – Art. 22;

- ◇ Pianificazione di livello superiore – Centuriazione latente – Art. 9;
- ◇ Generatori di vincolo – Cava – Fasce di rispetto – Art. 13-20;
- ◇ Generatori di vincolo – Viabilità principale – Fasce di rispetto – Artt. 13-14.
  
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
  - ◇ Invarianti di natura ambientale - Fascia di rispetto del Canale Vittoria - Artt. 24-25-26.
  
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Compatibilità geologica - Area non idonea - Art. 29;
  - ◇ Aree di dissesto idrogeologico - Area di cava - Art. 30;
  - ◇ Zone di tutela - Fascia di rispetto del Canale Vittoria - Art. 32.
  
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. 4-1: Ambientale paesaggistica;
  - ◇ Valori e tutele naturali – Connettività verde – Art. 46;
  - ◇ Valori e tutele naturali - Rete ecologica - Art.46.

Il progetto non prevede la nuova edificazione, non si applicano, quindi, gli standard urbanistici relativi all'A.T.O. individuato.

### **3.3.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)**

Nel principale elaborato grafico sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 10A: ZONIZZAZIONE
  - ◇ Vincoli da Piano di Assetto del Territorio - Vincolo sismico di 3° livello (OPCM 3274/2003);
  - ◇ Vincoli da Piano di Assetto del Territorio - Centurazione laterale;
  - ◇ Vincoli da Piano di Assetto del Territorio - Cava - Fasce di rispetto;
  - ◇ Trasformabilità da Piano di Assetto del Territorio – Connettività verde;

- ◇ Prescrizioni da Piano degli Interventi - Zto E2;
- ◇ Criteri per la localizzazione degli insediamenti zootecnici - Zona a repulsione totale.

### **3.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO**

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS IT3240004 "Montello" a 6,41 km in direzione Nord;
- Il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 7,49 km dal sito in direzione sud;
- la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 7,49 km dal sito in direzione sud;

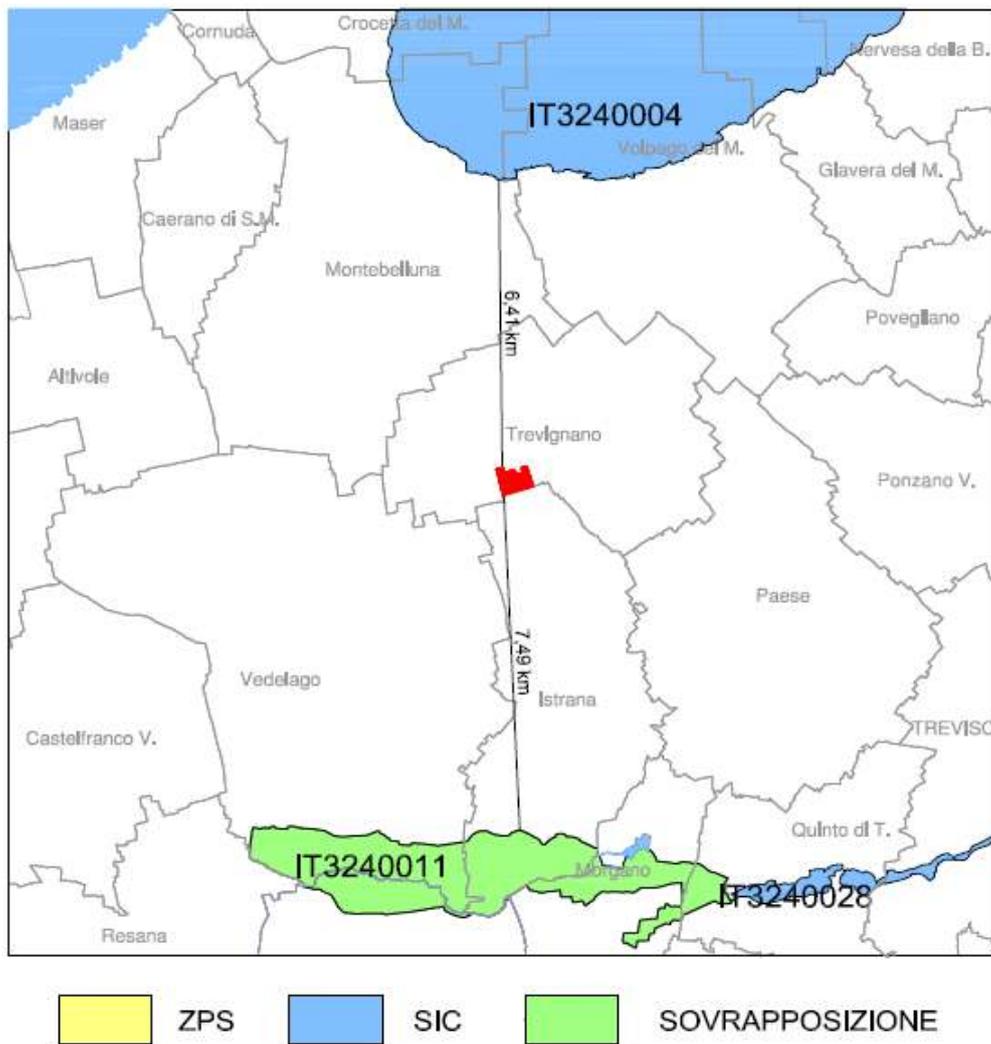


Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

#### 4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

**SIC***Codice:*

IT 3240004 "Montello".

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 07' 30" Latitudine N 45° 48' 55"

*Estensione:*

5.069 ha

*Descrizione:*

Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

Importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarano Longo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* <Carici umbrosae-*Quercetum petraea* e subass. *quercetosum petraeae*> con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betula alba*) e faunistici.

*Vulnerabilità:*

Coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.

*Tipi di habitat:*

- Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 10%)
- Praterie migliorate (copertura 5%)
- Altri terreni agricoli (copertura 10%)
- Foreste di caducifoglie (copertura 60%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 10%)

**ZPS***Codice:*

IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina "

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

*Estensione:*

1299 ha

*Descrizione:*

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

*Vulnerabilità:*

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi inquinamento.

*Tipi di habitat:*

- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)

**SIC***Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

*Estensione:*

1490 ha

*Descrizione:*

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastrum – Schoenetum nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

*Vulnerabilità:*

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

*Tipi di habitat:*

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito **SIC IT 3240004** "Montello" è costituito da un piccolo rilievo montuoso con altitudine massima di 371 m che si estende (da est a ovest) dall'abitato di Nervesa della Battaglia sino a Montebelluna; ai piedi delle pendici sud sorgono gli abitati di Volpago del Montello, Giavera del Montello e altri piccoli paesi; il versante nord è lambito dal Piave.

La sua origine è legata al processo di orogenesi delle Alpi: questi monti si sono formati (e continuano a crescere) a causa dello scontro fra il continente Europeo ed Asiatico e il Montello è in pratica un fenomeno periferico legato a ciò.

Il Montello conserva buona parte della morfologia di origine strutturale, dovuta ad una blanda piega anticlinale, cui si sono sovrapposti fenomeni carsici ed un' idrografia appena accennata. Le rocce conglomeratiche evidenziano un diverso comportamento

morfogenetico a seconda della giacitura della stratificazione. Infatti, con assetto suborizzontale, sono favoriti i processi di dissoluzione carsica e conseguente riduzione fino a scomparsa dell' idrografia superficiale e con la formazione invece di doline e grotte. Le acque fuoriescono da alcune importanti e suggestive sorgenti come il *Forame* nella scarpata meridionale.

Con disposizione degli strati variamente inclinata prevalgono i fenomeni erosivi dovuti al ruscellamento.

Il microcoro del Montello si può considerare solo parzialmente boscato, a prevalenza di Robinia, anche se all' interno si sono salvati dei microboschi tipici con castagni, carpini e querce, soffocati però dall' infestante acacia. Ciò influisce negativamente sulla diffusione di molte specie animali a causa della graduale riduzione di queste *patches* relitte, che rappresentano uno dei pochi elementi di biodiversità (fondamentale per la vita animale) dell' ambiente collinare del Montello. La copertura risulta comunque buona ovunque.

Il Montello è senza dubbio una delle aree naturali più importanti del Veneto e per questo motivo ospita una ricca biodiversità.

La sua posizione, al confine tra l'area prealpina e la pianura, e la vicinanza del Piave favorisce la presenza di uccelli migratori, soprattutto tra la primavera e l'autunno. Numerosissime le varietà di passeriformi, fringillidi, turdidi e rapaci, spesso rappresentanti specie assai rare. Da ricordare soprattutto gli avvistamenti di aquile reali (*Aquila chrysaetos*) e gufi reali (*Bubo bubo*), tipici delle Alpi ma che evidentemente hanno scelto il Montello per svernare.

I fenomeni carsici hanno favorito in passato la presenza di pipistrelli, soprattutto il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*). La loro popolazione è oggi assai diminuita, viste le varie forme di inquinamento provocate dall'uomo (in particolare l'uso di pesticidi ne ha limitato le fonti di cibo).

Gli altri mammiferi sono rappresentati da roditori - scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*) ecc.- e carnivori - volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*) ecc. Ultimamente l'uomo vi ha introdotto il daino (*Dama dama*) mentre il capriolo (*Capreolus capreolus*) è arrivato spontaneamente dall'area collinare settentrionale. Sporadica la presenza del cervo (*Cervus elaphus*) e del cinghiale (*Sus scrofa*).

Notevole pure la presenza dei rettili. Tra questi, il colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*) che sembra essere tuttavia minacciata

L'habitat caratteristico di questo sito è il 9260 "Boschi di *Castanea sativa*".

### **Habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*"**

#### Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

#### Combinazione fisionomica di riferimento

*Castanea sativa*, *Quercus petraea*, *Q. cerris*, *Q. pubescens*, *Tilia cordata*, *Vaccinium myrtillus*, *Acer obtusatum*, *A. campestre*, *A. pseudoplatanus*, *Betula pendula*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Fagus sylvatica*, *Frangula alnus*, *Fraxinus excelsior*, *F. ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Sorbus aria*, *Sorbus torminalis*, *Rubus hirtus*, *Anemone nemorosa*, *Anemone trifolia* subsp. *brevidentata*, *Aruncus dioicus*, *Avenella exuosa*,  *Calamagrostis arundinacea*, *Carex digitata*, *Carex pilulifera*, *Dactylorhiza maculata*, *Dentaria bulbifera*, *Deschampsia flexuosa*, *Dryopteris affinis*, *Epimedium alpinum*, *Erythronium dens-canis*, *Galanthus nivalis*, *Genista germanica*, *G. pilosa*, *Helleborus bocconei*, *Lamium orvala*, *Lilium bulbiferum* ssp. *croceum*, *Listera ovata*, *Luzula forsteri*, *L. nivea*, *L. sylvatica*, *Luzula luzuloides*, *L. pedemontana*, *Hieracium racemosum*, *H. sabaudum*, *Iris graminea*, *Lathyrus linifolius* (= *L. montanus*), *L. niger*, *Melampyrum pratense*, *Melica uniflora*, *Molinia arundinacea*, *Omphalodes verna*, *Oxalis acetosella*, *Physospermum cornubiense*, *Phyteuma betonicifolium*, *Platanthera chlorantha*, *Polygonatum multiflorum*, *Polygonatum odoratum*, *Pteridium aquilinum*, *Ruscus aculatus*, *Salvia glutinosa*, *Sambucus nigra*, *Solidago virgaurea*, *Symphytum tuberosum*, *Teucrium scorodonia*, *Trifolium ochroleucon*, *Vinca minor*, *Viola reichenbachiana*, *V. riviniana*, *Pulmonaria apennina*, *Lathyrus jordanii*, *Brachypodium sylvaticum*, *Oenanthe pimpinelloides*, *Physospermum verticillatum*, *Sanicula europaea*, *Doronicum orientale*, *Cytisus scoparius*, *Calluna vulgaris*, *Hieracium sylvaticum* ssp. *tenuiflorum*, *Vincetoxicum hirsutinaria*;

Specie di pregio: *Blechnum spicant*, *Campanula cervicaria*, *Carpesium cernuum*, *Dactylorhiza romana*, *Diphasiastrum tristachyum*, *Epipactis microphylla*, *Hymenophyllum tunbrigense*, *Lastrea*

*limbosperma, Listera cordata, Limodorum abortivum, Orchis pallens, O. provincialis, O. insularis, Osmunda regalis, Pteris cretica*

### Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di cerro dell'habitat 91M0 "Foreste pannonicobalcaniche di quercia cerro-quercia sessile", carpineti e quercocarpineti degli habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" e 9190 "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*", acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" e 9210 "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" in quello supratemperato. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali.

Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l'habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 9210\* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*" e 9120 "Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Ilici-Fagenion*)" e gli aspetti di sostituzione di queste, con boschi di carpino nero o di roverella dell'habitat 91AA "Boschi orientali di quercia bianca", con i boschi di forra dell'habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*" e con boschi ripariali degli habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".

**Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina"** rappresentano il tratto occidentale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive

venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in buona parte mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

L'Habitat predominante è il Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210\* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

### **Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".**

#### Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon*

*fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

#### Combinazione fisionomica di riferimento

*Ranunculus trichophyllus*, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoëtes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

#### Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle

macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

### **Habitat 7210\* “Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion davallianae”.**

#### Frasi diagnostiche dell’habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

#### Combinazione fisionomica di riferimento

L’entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzkia pentacarpos* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

#### Dinamiche e contatti

L’associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo “Ontanete paludose” dell’Habitat 91E0).

In altri casi l’evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all’associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell’Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all’associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Juncus maritimi-Cladietum marisci*), che sono

stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

Nella Valle del Fiume Cassibile, il cladieto appartiene alla serie del platano orientale con l'associazione *Platano-Salicetum pedicellatae* Barbagallo et al. 1979. I cladieti possono svilupparsi anche in contatto con la vegetazione a carici riferibile all'alleanza *Caricion davallianae* (Habitat 7230 'Torbiera basse alcaline') o con altre tipologie di vegetazione elofitica (*Phragmition*) o a grandi carici (*Magnocaricion*).

#### 4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile il sito Natura 2000 IT3240004, sono rappresentate da:

- Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).
- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere), dovuti a calpestio.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Attacchi di specie patogene.
- Incendi.
- Abbandono del ceduo, non affiancato da un piano forestale di conversione, particolarmente importante per questo tipo di formazioni, data la sua origine antropica. L'abbandono di queste formazioni, infatti, come risultato fisionomico, lascia una formazione omogenea, a bassa variabilità specifica.
- Eccessiva densità di cinghiali, che possono esercitare un'azione distruttiva su muretti a secco, soprassuoli e piccoli corsi d'acqua, con conseguenti danni a diverse componenti della zoocenosi, con particolare riguardo ad Anfibi e Crostacei d'interesse comunitario.
- Turni di ceduzione non sufficientemente lunghi, con conseguenze negative sullo sviluppo di comunità ornitiche ad elevata diversità.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

## 5. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame ricade nella rete ecologica ed è interessato dalla presenza di nodi della rete ecologica. Secondo il PTCP l'area di cava costituisce un corridoio ecologico principale che collega da Est ad ovest l'area nucleo dei Prà di Castello di Godego con l'area nucleo del Fiume Piave.

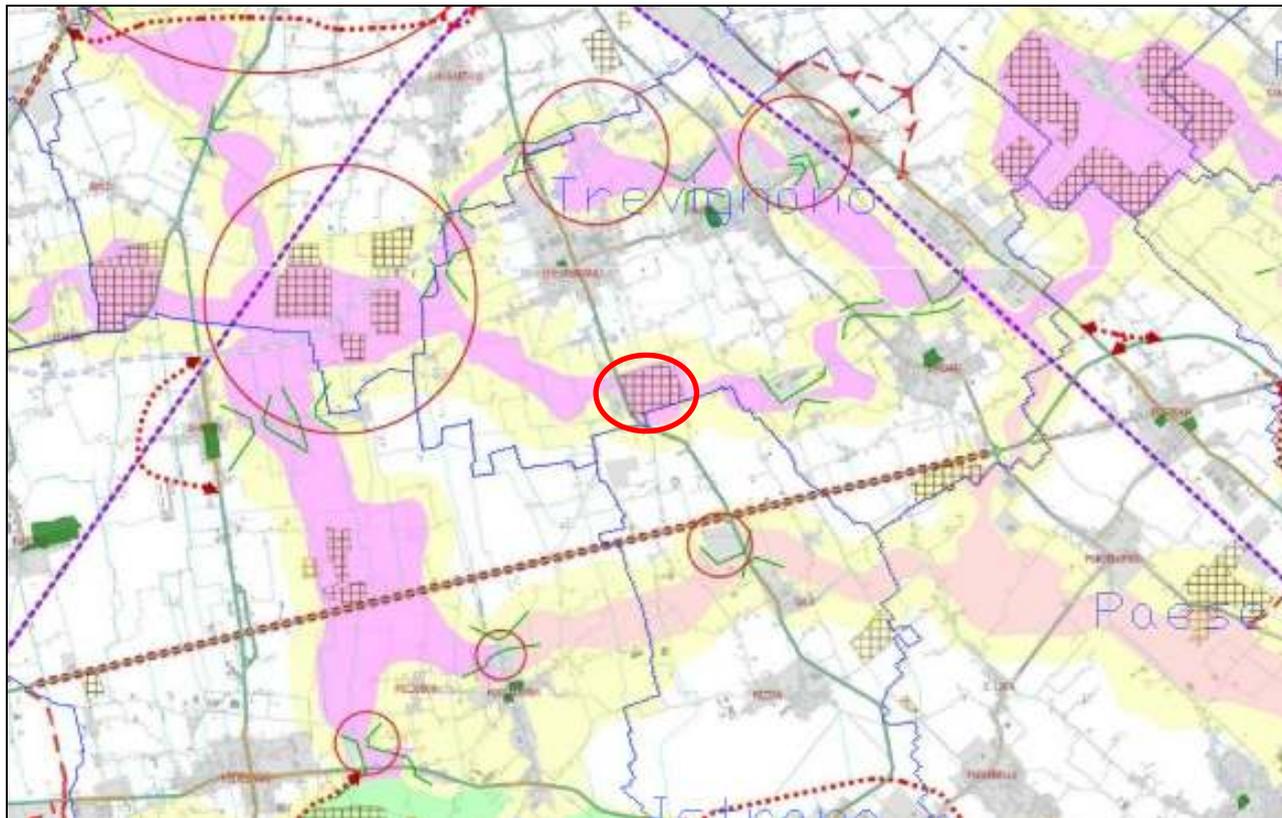


Figura 4 estratto della tavola 3.1 - Carta delle Reti Ecologiche del PTCP di Treviso.

## 6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca nel contesto territoriale dell'alta pianura trevigiana dominato dal settore estrattivo .

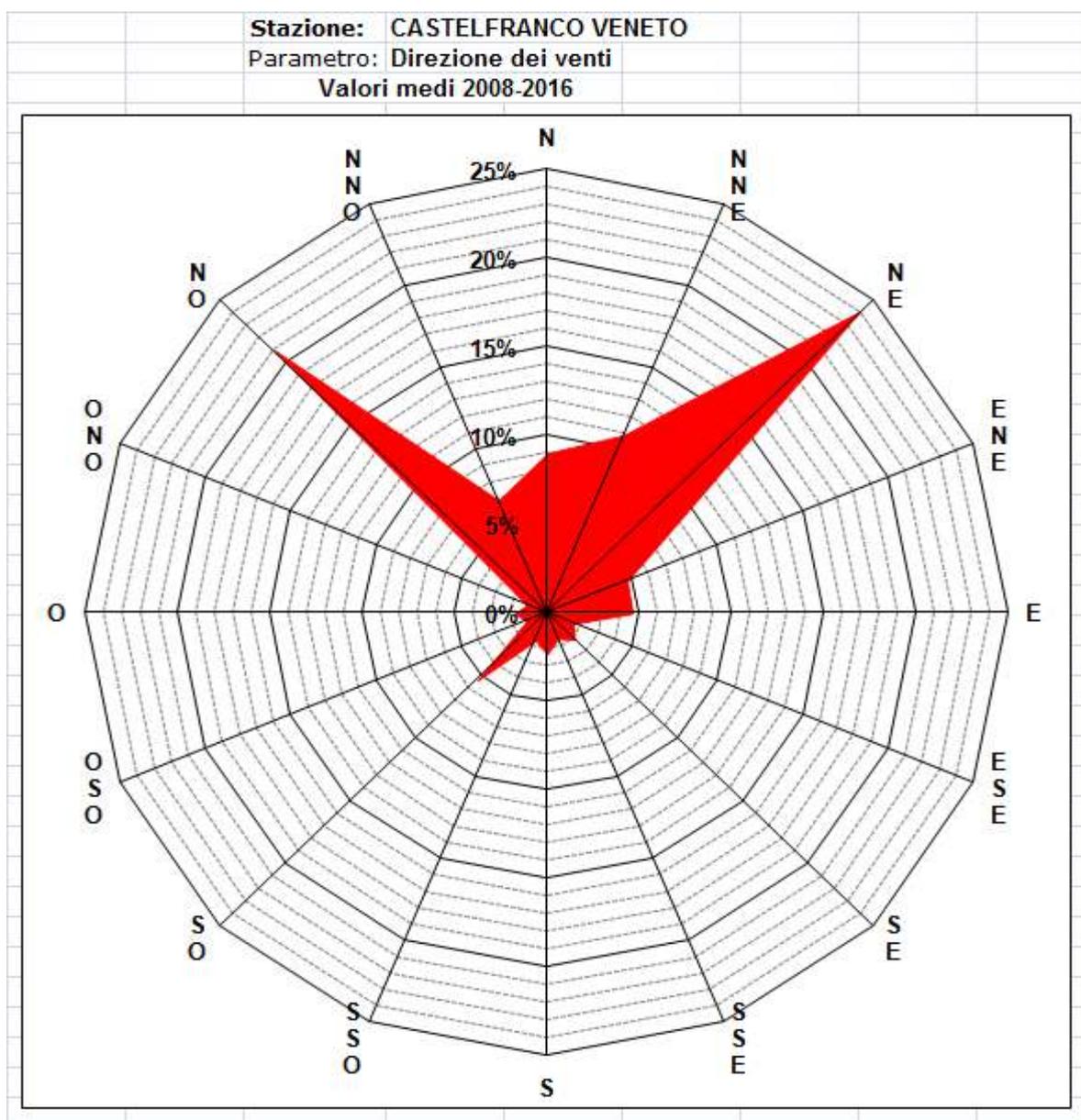
Nell'intorno del sito in esame (raggio di 1 km) non si riconoscono gli elementi degni di nota che caratterizzano i Siti Natura 2000 come in precedenza descritti, in particolare non si riconoscono habitat e specie protette caratteristiche del Montello in quanto il sito si pone in un tratto di pianura dove la vegetazione arborea è scarna e limitata alla bordura di campi e strade principali.

Il contesto agricolo vede la diffusione principale dei seminativi, e di rari frutteti e vigneti.

Il sito IT 3240004 "Montello" è localizzato e molto caratteristico limitato alla dorsale conglomeratica.

L'effetto sull'ambiente determinato dall'attività di discarica resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei rifiuti.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, i venti dominanti provenienti da Nord est allontanano le polveri dal Sic e ZPS più prossimo, il Montello , ma non interessano direttamente il Sic e Zps del Fiume Sile solo marginalmente viene a trovarsi a valle del sito di cava rispetto ai venti prevalenti , ma ad oltre 7 km di distanza. La presenza dei centri abitati disposti lungo le pendici del Montello e lungo la strada statale Postumia fungono da barriera fisica.



*Figura 5: Rosa dei Venti stazione di Castelfranco*

Le emissioni polverose previste sono comunque limitate, in quanto la morfologia della cava, dove si inserisce il bacino di discarica, in zona depressa rispetto al piano campagna, ostacola la diffusione delle polveri all'esterno dell'area della cava.

Gli impianti arborei e la siepe perimetrale contribuiscono positivamente, seppure in modo minimo, a limitare la diffusione delle polveri oltre i confini dell'area della cava.

Le emissioni rumorose saranno prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici.

La normativa in materia impone definiti limiti di emissione che dovranno essere in ogni caso rispettati (classe III).

La posizione della discarica nella depressione di cava rappresenta la principale mitigazione dell'impatto sonoro.

Le caratteristiche attuali dell'area, soggetta anche ad attività di cava, non rappresentano habitat idoneo alla presenza di specie di rilievo, caratteristiche del sito Natura 2000 citato.

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione l'ampliamento della discarica non **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;

- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto dr. geol. Stefano CONTE, nato a Roncade, prov. Treviso il 30.06.1958 e residente in via Trevisi, n. 31, nel Comune di Treviso, prov. Treviso CAP 31100 tel. 0422301020 fax 0422421301 email contepegorer@gmail.com in qualità di consulente per la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale per il progetto di ampliamento della cava di ghiaia e sabbia denominata "Postumia", in comune di TREVIGNANO

**DICHIARA**

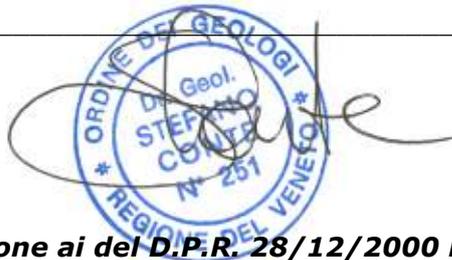
che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R. 1400/2017

DATA 28/10/2019

IL DICHIARANTE



**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA 28/10/2019

IL DICHIARANTE

